

Dir. Resp.: Oscar Iarussi

CARO-INFLAZIONE
Fracassi (Cgil) chiede
una manovra fiscale

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3005

«Un progetto condiviso per rilanciare il Paese»

Stop all'inflazione? «Con rinnovo dei contratti e sostegno fiscale»

L'INTERVISTA

La vicesegretaria generale della Cgil **Gianna Fracassi** commenta la proposta di un «patto» contro la corsa dei prezzi

BOCCIATA CONFINDUSTRIA

«L'aumento dei salari e delle pensioni unica soluzione per difendere le fasce più deboli e frenare la corsa dei prezzi»

MARCO SEGLI

Vicesegretaria Fracassi, la corsa al rialzo dei prezzi, sospinta ora anche dalla guerra in Ucraina, si abbatte sempre di più su aziende e famiglie e rischia di vanificare il rimbalzo post pandemia dell'economia italiana. Su quali leve bisognerebbe intervenire per frenarla?

«È chiaro che il conflitto cambia il quadro e lo cambia in peggio anche sul versante economico. Ed è chiaro che riguarda soprattutto i beni importati, gli energetici in particolare. Quindi il primo tema - premettendo che riguarda l'intera Europa - è ridurre la nostra dipendenza. Ciò significa nuove politiche industriali e politiche energetiche che, in particolare, sviluppino il mix rinnovabile come obiettivo di breve/medio periodo. Nell'emergenza poi occorre usare la leva fiscale e di bilancio per dare risposte».

L'inflazione, diceva Einaudi, è una tassa iniqua che colpisce i poveri in primis. Come proteggere le categorie più deboli?

«Oltre alle politiche di bilancio mirate alle fasce più deboli, occorre aumentare i salari attraverso i rinnovi dei contratti nazionali e aumentare le pensioni. L'impovertimento salariale era già presente anche prima dell'impennata inflazionistica e ha una diretta correlazione con la precarietà e la discontinuità nel lavoro: per questo serve anche un cambiamento radicale sul versante del contrasto alla precarietà. Ed è francamente incredibile che nel nostro Paese non lo si comprenda e addirittura vi siano forze politiche che ripropongono i voucher, quando invece occorrerebbe un

piano per l'occupazione, in particolare per le giovani generazioni».

Ma secondo molti analisti la rincorsa prezzi-salari non farebbe che alimentare la spirale inflazionistica. Confindustria ha proposto aumenti legati alla produttività dei lavoratori. Può essere la soluzione?

«No, ci vuole esattamente il contrario. Inflazione buona scaccia l'inflazione cattiva. Per questo ho parlato di aumento dei salari e delle pensioni: incremento della domanda interna e qualità dell'offerta tengono l'inflazione sotto controllo. E la soluzione non può che essere il contratto nazionale quale strumento di tutela e autorità salariale».

È ipotizzabile ricorrere non ad aumenti contrattuali ma a un'indennità di vacanza contrattuale?

«Per limitare i danni la soluzione è rinnovare i contratti nazionali e intervenire con politiche di rafforzamento della contrattazione a partire dal sostegno fiscale. Poi vorrei aggiungere che è fondamentale una legge sulla rappresentanza per eliminare il dumping salariale dei contratti pirata».

Il «Patto della fabbrica» del 2018 è oggi superato?

«È l'indice Ipca depurato dagli energetici importati che è superato. Siamo in un'altra fase economica rispetto al 2018. La pandemia ha determinato una grave recessione e amplificato tutte le disuguaglianze. Il rimbalzo del 2021, sicuramente molto importante, non può farci dimenticare la caduta di 9 punti del 2020. Non siamo ancora fuori dalla crisi e c'è bisogno di sostenere l'economia attraverso politiche pubbliche. Inoltre voglio sottolineare che gli investi-

menti privati sono in grave ritardo in questo Paese».

Quale deve essere il ruolo del governo in questo frangente?

«Deve cambiare il segno delle politiche del lavoro riducendo i contratti precari, sostenere la contrattazione collettiva nazionale e intervenire attraverso la leva fiscale. In questo senso, l'intervento sul fisco definito nella legge di bilancio è proprio sbagliato e oggi lo possiamo dire a maggior ragione anche alla luce del rialzo dell'inflazione: quanto sarebbe stato importante concentrare l'intervento fiscale sui redditi bassi e medio bassi... Inoltre occorre finalizzare maggiormente il Pnrr verso l'occupazione, in particolare giovanile e femminile, e sostenere quelle scelte con nuove politiche industriali orientate ad affrontare le due grandi transizioni, digitale e verde, e politiche ordinarie di bilancio per garantire inclusione e coesione sociale».

È possibile un nuovo «patto» fra le parti sociali per superare questa crisi? E se sì, su quali basi?

«Mi sembra che più che di patti, abbiamo bisogno di un progetto e di una visione di sviluppo condivisa anche con le parti sociali per il Paese che coniughi equità, redistribuzione e giustizia sociale. Contano i fatti e i contenuti e soprattutto le risposte concrete per lavoratori e pensionati».



L'INVITO E GLI INTERVENTI

● Guido Gentili, giornalista, saggista, già direttore del Sole 24 Ore, mercoledì sulla Gazzetta del Mezzogiorno ha auspicato un accordo tra imprese e sindacati per frenare l'inflazione. La sua proposta ha dato il via al dibattito, con gli interventi del presidente di Confindustria Puglia, dei segretari generali pugliesi di Cgil, Cisl e Uil Puglia e del deputato Francesco Boccia. Oggi prende posizione la vicesegretaria generale della Cgil nazionale, Gianna Fracassi.



CGIL NAZIONALE Gianna Fracassi

